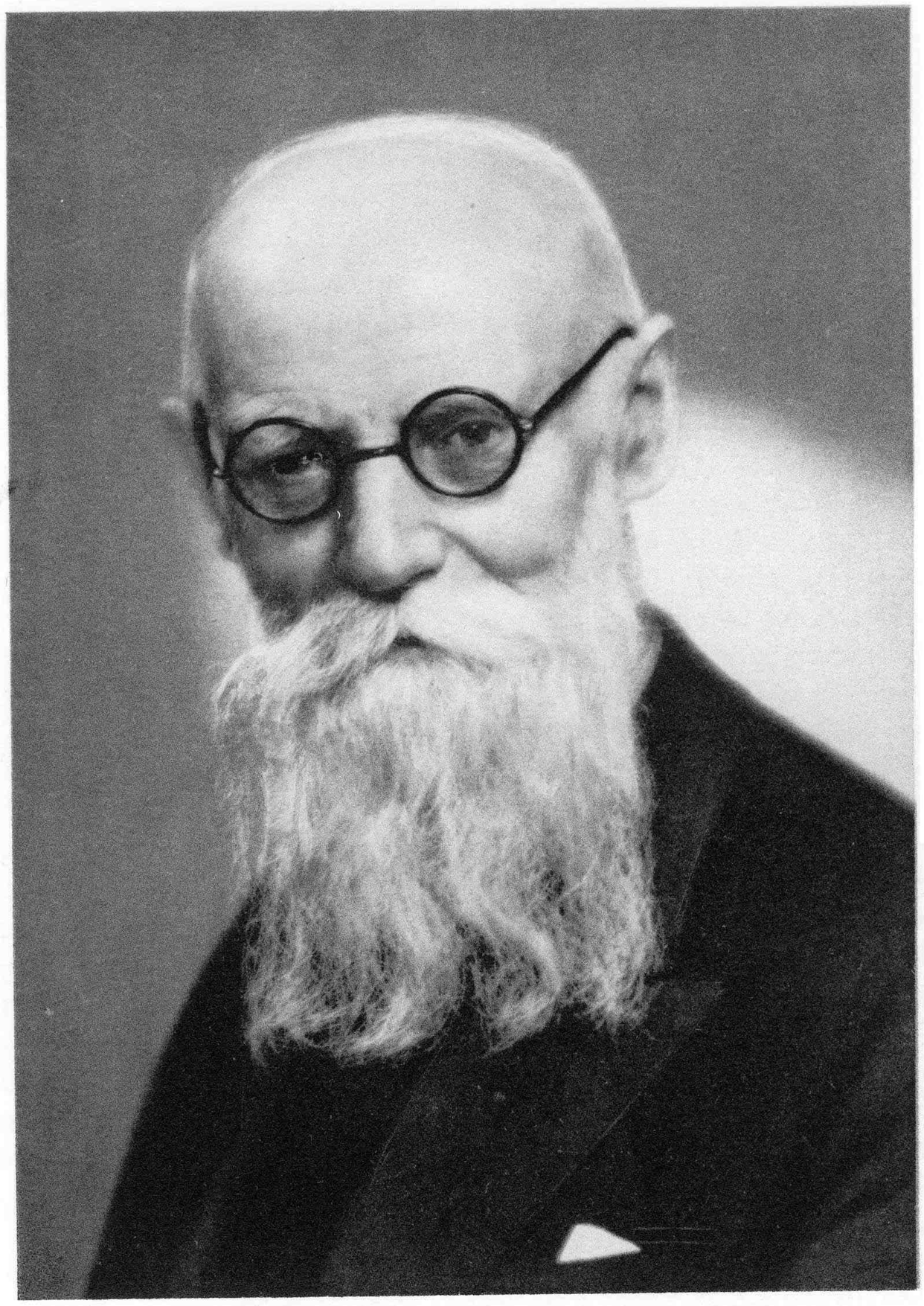

Giorgio Dalliaz

Bollettino della Società Palentologica Italiana, Vol. 4, n. 1, pp. 3-8.

Giorgio Dal Piaz paleontologo (1872-1962)

R. MALARODA
Istituto di Geologia e Paleontologia
Università di Torino

(manoscritto ricevuto il 12 maggio 1965)

Quando, il 20 Aprile 1962, dopo aver da poco compiuto i Suoi novant'anni, Giorgio Dal Piaz ci lasciò, chi lo conosceva e l'aveva visto fino a poco tempo prima sano e attivo, come sempre, stentava a credere di non dover più rivedere la Sua, ancor agile, alta e veneranda figura. Quella figura così familiare nel mondo dei geologi italiani, ai quali si imponeva per la Sua autorità, mai disgiunta da tratti di una estrema, cordiale semplicità; per essi Giorgio Dal Piaz ben simboleggiava il pieno vigore delle forze fisiche ed intellettuali, conservate attraverso tutta una lunga vita, fervida di opere.

Era nato a Feltre, da famiglia di origine trentina, il 29 Marzo 1872, e dalla bellezza del paesaggio alpino aveva tratto amore ed interesse per i fossili e la Geologia fin dalla giovinezza. Questa passione doveva durare ed accrescersi con gli anni se, dopo essersi impegnato negli studi farmaceutici ed averne ottenuto il diploma, decideva di dedicarsi alla Geologia, conseguendo il 12 Luglio 1898 la laurea in Scienze Naturali. Già prima aveva iniziato la Sua carriera, accolto, come assistente, nell'Istituto di Geologia di Padova diretto dal prof. Giovanni Omboni.

La prima pubblicazione è del 1895, l'ultima del 1962, l'anno della morte. Della Sua attività scientifica sul terreno, fino all'Autunno del 1961, fa fede la commossa attestazione pubblicata da uno dei Suoi allievi, il prof. Venzo, che con Lui in quell'occasione effettuò le ultime verifiche prima della stampa del foglio Conegliano della Carta Geologica d'Italia (1). In sessantasette anni di attività scientifica Giorgio Dal Piaz affrontò campi di studio diversi, lasciando una novantina di lavori di cui molti, anche se non rilevanti per mole, portarono sostanziali contributi alla conoscenza della Stratigrafia, della Tettonica, della Paleontologia, della Geologia Applicata, della Paletnologia e della Vulcanologia.

Rinviando chi desiderasse un completo ragguaglio sulla attività del Maestro scomparso alle precise e commosse commemorazioni tenute da Piero Leonardi all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed alla Società Geologica Italiana, ci soffermeremo in questa sede ad esaminare più attentamente la Sua opera nel campo della Paleontologia.

Con quanto amore Giorgio Dal Piaz abbia curato la raccolta, la conservazione, l'illustrazione e la sistemazione del patrimonio paleontologico che, in sì grande abbondanza, è racchiuso nei terreni veneti di tutti i livelli stratigrafici, sarà testimoniato in futuro, anche a chi non abbia avuto la fortuna di conoscerLo, dalle collezioni del museo annesso all'Istituto di Geologia dell'Università di Padova. Questo museo porta ancora in molte parti la Sua impronta nella stessa collocazione

(1) VENZO S., 1963, Il foglio geologico Conegliano. Completamento della Carta Geologica delle Tre Venezie diretta da Giorgio DAL PIAZ edita dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque: Mem. Ist. Geol. Min. Univ. Padova, vol. 23, 10 pp., 1 foto.

dei materiali, attentamente studiata anche dal punto di vista estetico; in altre le esigenze sempre più pressanti, che ovunque si avvertono nelle nostre università, di sempre maggiore spazio per aule, laboratori, ricercatori e studenti, hanno purtroppo già richiesto qualche sacrificio e qualche spostamento. Il Museo di Padova, comunque, costituisce un monumento perenne alla Sua memoria per la ricchezza delle raccolte, in gran parte create *ex-novo* da Lui, sia curandone personalmente l'incremento, sia non trascurando occasione per sollecitare da studiosi, studenti, amatori, e persino paesani e cavatori, la segnalazione e la donazione di fossili, e non cessando di stimolarne lo studio, che veniva proposto e riproposto insistentemente ad allievi e non allievi. La Paleontologia della regione veneta, del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia, di tutte le località e di tutti i livelli, è magnificamente rappresentata a Padova con collezioni, in parte purtroppo ancora inedite, di inestimabile valore scientifico.

Del museo soprattutto tratta il Dal Piaz in due pubblicazioni dedicate ad illustrare l'Istituto di Geologia di Padova nella sua vecchia (1922a) e nella sua nuova (1937) sede. La prima, specialmente, è preziosa per le molte notizie dettagliate che riporta, sia sullo sviluppo storico delle collezioni, che per ciò che concerne la loro consistenza. Più interessante, quale testimonianza della passione con cui ne seguiva le sorti, è invece il discorso tenuto dallo Scomparso in occasione dell'apertura del 33° Congresso della Società Geologica Italiana (1920). In quest'ultimo Egli ricordava « il lavoro imponente e la cura dedicata alle 140 casse di materiale depositato dopo Caporetto », parte a Pisa, parte a Roma e lo sconforto provato nell'aprirle, a guerra finita, di fronte « alla nuova rovina » rappresentata dai danni enormi subiti, specie dalle collezioni di Vertebrati, per concludere, rasserenato, esprimendo « l'intima soddisfazione ed il vero sollievo dello spirito dopo la ricostruzione ».

Benchè, per la Sua prodigiosa attività di campagna, e per essersi dedicato negli ultimi tempi specialmente a lavori di carattere applicativo, la personalità scientifica di Giorgio Dal Piaz si imponga soprattutto come quella di un geologo, fra le Sue pubblicazioni paleontologiche, anche se meno numerose, si annoverano alcuni dei Suoi contributi più validi. Le ricerche paleontologiche si svolsero essenzialmente intorno ai seguenti tre temi.

* * *

Vertebrati quaternari e Paletnologia: Agli inizi della Sua carriera scientifica il Dal Piaz si era occupato di scavi in grotte del Bellunese. Ne tratta in due note, una a carattere più generale (1900b) ed una più dettagliata, sulla grotta di S. Donà di Lamon (1900a), mentre più tardi segnala al M. Loffa, nei Lessini veronesi (1931) un nuovo rinvenimento di selci paleolitiche che viene ad aggiungersi a quelli, già conosciuti, di Asolo e della Caverna Pocala, nel Carso Triestino.

Per quanto riguarda Asolo era stato proprio Dal Piaz (1922b) ad illustrare i resti dell'*Elephas primigenius* ivi rinvenuto, conservati attualmente nel Museo di Padova, completandone lo studio con un'accurata analisi del giacimento originario e dell'industria musteriana primitiva che lo accompagna.

* * *

Invertebrati del Giurese veneto: Uno dei più apprezzati contributi di Giorgio Dal Piaz in campo stratigrafico è rappresentato dai Suoi studi sul Giurese del Bellunese. Essi sono stati resi possibili dal rinvenimento e dall'accurata illustrazione di numerose località fossilifere, o di nuova scoperta, o di cui si avevano solo imprecise e non documentate notizie.

Una prima nota (1899) segnala il ritrovamento, a Nord di Feltre, di una serie liassica riccamente fossilifera, specialmente nella parte alta (serie Vette-Valle d'Aune), con Brachiopodi, Lamellibranchi, Gasteropodi, Nautiloidi ed Ammonoidi di cui vien dato l'elenco. Nella medesima nota si comunica pure il ritrovamento della località

fossilifera liassica di Sospirolo, da cui provenivano gli erratici nei quali erano stati raccolti i molti Brachiopodi descritti nella classica monografia dell'Uhlig. Elenchi di Brachiopodi ed Ammonoidi specie del Kimmeridgiano e del Cretaceo, compaiono anche in una nota, prevalentemente geologica, sul gruppo di Campotorondo (1902) ed in un'altra, illustrante una nuova località fossilifera del Lias inferiore, individuata dallo Scomparso nella Valle d'Assa (Sette Comuni), e da cui fu estratta una faunetta a Brachiopodi, Lamellibranchi e Gasteropodi (1908d).

In polemica con il Vacek, e ritenendo che anche nel Veronese la serie giurese dovesse essere continua come lo era nel Bellunese, Dal Piaz fu portato successivamente ad occuparsi delle faune di M. Zovo presso Mori nel Trentino (1908a, 1908b) e del M. Pastello nel Veronese (1912 b). La prima comprende Coralli, Lamellibranchi e Gasteropodi, la seconda Vermi, Brachiopodi, Coralli, Lamellibranchi, Gasteropodi ed Echinodermi, fra cui alcune forme nuove che vengono descritte e figurate.

Il contributo paleontologico più importante, per quanto riguarda il Giurese, è rappresentato dalla monografia che illustra la fauna liassica delle Tranze di Sospirolo (1906); come i precedenti è anch'essa basata su materiale che il Maestro Scomparso aveva personalmente raccolto, e che in questo caso comprende soprattutto Brachiopodi (42 specie) per i quali la monografia fornisce un'ottima, completa, illustrazione. È nello stesso anno che Egli pubblica la Sua monumentale opera stratigrafica sulle Alpi Feltrine (1907), in cui per ogni piano vengono dati lunghi elenchi di fossili, raccolti con rigore di criterio stratigrafico. Interessano più particolarmente il paleontologo, in quest'opera, il ripetuto richiamo al fenomeno della condensazione delle faune (1907, p. 104), fenomeno da cui studiosi poco attenti derivano il concetto della promiscuità delle forme fossili che li porta a svalutarne il significato e ritarda il progresso delle conoscenze della Stratigrafia giurese. Onde l'invito dell'Autore a « moltiplicare i lavori di scavo e di ordinata raccolta ».

Né va taciuta, anche se si tratta di materiali in gran parte inediti, l'opera del compianto Maestro nella costituzione delle ricche collezioni di faune giuresi conservate nel Museo di Padova, ove rappresentano un prezioso tesoro per gli studiosi che vorranno dedicarsi alla loro illustrazione.

Cenni sintetici, ma estremamente precisi, su molte località classiche del Giurese veneto si trovano infine, per Suo merito, nelle varie voci del *Lexique Stratigraphique International* che Egli ha corredato di preziosi elenchi faunistici; basti ricordare, ad esempio, la concisa ma magistrale trattazione sugli « Strati di S. Vigilio ».

* * *

Odontoceti del Miocene bellunese: Come in Stratigrafia il nome di Giorgio Dal Piaz resta indubbiamente legato alla monografia « Le Alpi Feltrine » e, in Tettonica, agli « Studi Geotettonici sulle Alpi Orientali », così in campo paleontologico sono le ricerche sugli Odontoceti quelle che Gli hanno dato maggior prestigio. Si tratta di una dozzina di lavori, pubblicati tra il 1901 ed il 1935, nei quali l'analisi di preziosi reperti di questi Mammiferi si sviluppa progressivamente, portando a dati di estremo interesse per la sistematica e per la filogenesi dei Cetacei. Benchè vi venga preso in esame anche lo scarso materiale precedentemente illustrato da altri autori, questi lavori si basano sostanzialmente su nuove scoperte effettuate personalmente dal Dal Piaz nelle arenarie langhiane delle cave di Bolzano Bellunese e di Libano (Valle del Piave). Qui furono estratti (1903b) numerosi crani, altre parti dello scheletro, moltissimi denti, ed anche diversi modelli intracranici. Oltre ad una laboriosa tecnica per il ricupero, questi fossili hanno richiesto anni di un paziente lavoro di consolidamento e preparazione, per cui era fortunatamente disponibile, nella persona del Sig. Girolamo Friso, un tecnico di provata abilità e di minuziosa esat-

tezza. Crani quasi sfatti, inclusi in arenaria durissima, hanno potuto così essere dapprima consolidati e poi liberati, costituendo un *unicum* nel loro campo che difficilmente potrà essere ripetuto.

Merita di essere riportato il brano in cui il Maestro descrive le lunghe e pazienti ricerche condotte nelle due località fossilifere: « . . . da quando cominciai ad occuparmi della geologia bellunese », così in uno dei Suoi primi lavori sull'argomento (1908c, p. 5), « la regione dove si scava detta arenaria è una delle località ch'io visito con maggior frequenza e coll'interessamento più vivo. Ad ogni taglio che metta a nudo qualche traccia di avanzo fossile, ogni volta che gli operai avvertono qualche cosa di diverso dalla solita roccia, io faccio un sopraluogo, un paziente esame tanto dei massi staccati quanto delle pareti della roccia rimasta in posto ».

È con queste ricerche che il numero degli esemplari andò crescendo di anno in anno in modo che (1916b), al posto dell'unico genere segnalato dagli autori precedenti, ne poterono essere illustrati otto, alcuni nuovi per la scienza, fra « cui quattro sono capostipiti di altrettante famiglie e vengono a colmare grosse lacune nella sistematica degli Odontoceti ». Sono, come si trova accettato nei moderni trattati del Romer e del Piveteau, lo Zifiide *Squalodelphis* Dal Piaz 1916 ed i Delfinoidei *Ziphiodelphis* Dal Piaz 1909 (*), *Eoplatanista* Dal Piaz 1916 e *Protodelphinus* Dal Piaz 1922. Una nuova forma, invece (*Squalodon bellunense* Dal Piaz 1901) viene descritta tra gli Squalodontidi, famiglia di cui il Dal Piaz si occupò anche a proposito dei resti del calcare del Miocene medio siciliano determinati dal Forsyth Major come *Squalodon assenzae,* appartenenti al Museo di Firenze e sui quali fu istituito il nuovo genere *Neosqualodon* Dal Piaz 1904.

(*) Straordinariamente importante per i legami che esso consente di stabilire tra i Delfinoidei Platanistidi e gli Zifioidei, a denti anteriori rudimentali, di cui rappresenta il capostipite, come lo Scomparso accertò mediante il confronto con il ricco materiale di *Eurhinodelphis* conservato nel Museo Reale di Bruxelles (1935).

* * *

Altri argomenti paleontologici furono affrontati incidentalmente del Dal Piaz quando si occupò, in una lettera al Parona (1903a), di certe impronte osservabili entro a rocce cristalline che alcuni autori ritenevano Equisetacee (mentre erano spore di un fungo attuale), quando documentò con dati paleontologici l'esistenza dell'unico affioramento pliocenico marino del Veneto a Cornuda (1912c) e quando, con lo studio degli Elicidi rinvenuti entro le intercalazioni argillose dei conglomerati del Montello, ne dimostrò l'età pontica (1942).

Chi scrive, prima di essere allievo di Giambattista Dal Piaz che, proprio in quelli anni, doveva succedere al Padre sulla medesima Cattedra patavina, è stato da Giorgio Dal Piaz accolto nell'Istituto di Geologia, ha udito le Sue ultime lezioni ed è stato da Lui indirizzato verso quello studio della fauna luteziana di M. Postale, che potè essere pubblicato solo una decina d'anni più tardi e delle cui sorti Egli volle sempre essere informato. Né questa è stata la sola occasione in cui ebbe a beneficiare della Sua esperienza, discutendo di problemi paleontologici con il Maestro, ormai a riposo ma sempre presente, come prima, in Istituto.

Dell'interesse di Giorgio Dal Piaz per la Paleontologia, anche quando da tempo aveva cessato personalmente di occuparsene, fa fede del resto la Sua preoccupazione perchè potesse continuare ad uscire, e in veste sempre migliorata, quel « Corso di Paleontologia » che, inizialmente raccolto dalla Dott. P. Callegari, fu ristampato e rinnovato più volte a cura di P. Leonardi e dello scrivente, che intende ripubblicarlo ora, modesto tributo di affetto alla memoria del caro Maestro, in nuova edizione, a stampa e più completa.

Questo, in brevi cenni, quanto si può dire delle Sue opere. Ma più ancora che

con la parola e gli scritti, Giorgio Dal Piaz ha insegnato con l'esempio della Sua vita di Studioso metodico ed instancabile, che mi è caro ricordare sempre puntuale all'appuntamento con il Suo lavoro, sempre aperto ai problemi della scienza di cui amava trattare anche con gli allievi più giovani, fin nei Suoi ultimi anni.

BIBLIOGRAFIA

Elenchi più completi delle pubblicazioni di Giorgio DAL PIAZ si trovano nelle biografie e necrologie sotto citate, e particolarmente nelle commemorazioni tenute da P. LEONARDI. Ad esse si rinvia, costituendo quello qui riportato un complemento, in cui vengono elencati al completo i soli lavori di interesse paleontologico.

DAL PIAZ G., 1937, Notizie e pubblicazioni scientifiche in « Annuario Pontif. Acc. Scienze »: vol. 1 1936-37, 261-267, 1 foto.

—, 1961, Cenni biografici in « Annuario 1961 dell'Accademia Nazionale dei XL »: 29-36, 1 foto.

LEONARDI P., 1963. Commemorazione del membro effettivo Prof. Giorgio Dal Piaz: Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 121, 1962-63, 15 pp., 1 foto.

—, 1963, Giorgio Dal Piaz (Commemorazione): Boll. Soc. Geol. It., vol. 82, fasc. 3, pp. 21-31, 1 foto.

1899, Il Lias nella Provincia di Belluno: Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 58, 1898-99, pp. 579-583.

1900a, Sulla fauna fossile della grotta di S. Donà di Lamon: Atti Soc. It. Sc. Nat., vol. 39, pp. 51-64, t. 2.

1900b, Contribuzioni alla Paletnologia del Bellunese: Bull. Paletn. It., vol. 25, 1899 (1900), 205-217, 3 ff.n.t.

1900c, Sopra alcuni resti di Squalodon dell'arenaria miocenica di Belluno: Pal. It., vol. 6, 303-314, tt. 26-29, f. 1 n. t.

1901, Di alcuni resti di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria miocenica di Belluno: Pal. It., vol. 7, 287-292, t. 34.

1902, Sulla Geologia del gruppo montuoso di Campotorondo: Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 61, 1901-1902, 193-201, 1 f. n. t.

1903a, Sulla natura delle credute Equisetacee del gneiss di Rezzano e dei micascisti del Trentino: Boll. Soc. Geol. It., vol. 22, LXVII-LXIX.

1903b, Sugli avanzi di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria di Belluno: Parte I: Pal. It., vol. 9, 187-220, tt. 28-31, ff. 1-16 n. t.

1904, Neosqualodon, nuovo genere della famiglia degli Squalodontidi: Mém. Soc. Pal. Suisse, vol. 31, 19 pp., 1 t.

1905, Sugli avanzi di Cyrtodelphis sulcatus dell'arenaria di Belluno: Parte IIª. Pal. It., vol. 11, 253-279, tt. 18-21, ff. 17-26 n. t.

1906, Sulla fauna liasica delle Tranze di Sospirolo: Mém. Soc. Pal. Suisse, vol. 33, 3 tt., 11 ff..n. t.

1907, Le Alpi Feltrine: Mem. R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 27 (9), IX+176 pp., 1 quadro sinott., 1 carta geol., 1 t., 34 ff. n. t.

1908a, Sull'età degli strati coralligeni di Monte Zovo presso Mori nel Trentino: Rend. R. Acc. Lincei, ser. 5, vol. 17, 116-124, 5 ff. n. t.

1908b, Ueber das Alter der Korallenkalkformation von Monte Zovo bei Mori (Trient): Centr. Min. Geol. Pal., 104-107.

1908c, Sui Vertebrati delle arenarie mioceniche di Belluno: Atti Acc. Sc. Ven.-Trent.-Istr., vol. 5, 19 pp., 7 ff. n. t.

1908d, Nuovo giacimento fossilifero del Lias inferiore dei Sette Comuni: Mém. Soc. Pal. Suisse, vol. 35, 1908 (1909), 10 pp., 1 t.

1912a, Studi geotettonici sulle Alpi Orientali (Regione fra il Brenta ed il Lago di S. Croce): Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 1, 195 pp., 7 tt., 8 profili, 22 ff. n. t.

1912b, Sulla fauna batoniana del Monte Pastello nel Veronese: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 1, 215-266, 2 tt.

1912c, Sull'esistenza del Pliocene marino nel Veneto: Atti Acc. Sc. Ven.-Trent.-Istr., vol. 5, pp. 4.

1916a, Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Introduzione generale: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 4, pp. III-VIII.

1916b, Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Parte I: Rassegna storica e studio stratigrafico: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 4, 25 pp., 3 tt., 1 f.n.t.

1916c, Gli Odontoceti del Miocene bellunese, Parte II: Squalodon: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 4, 94 pp., 10 tt., 10 ff.n.t.

1916d, Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Parte IV: Eoplatanista italica: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 5, 23 pp., 2 tt., 11 ff.n.t.

1917, Gli Odontoceti del Miocene bellunese. Parte III: Squalodelphis fabianii: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 5, 34 pp., 5 tt., 9 ff.n.t.

1920, Discorso all'adunanza inaugurale del 33° Congresso della Società Geologica Italiana: Boll. Soc. Geol. It., vol. 39, XLIII-LX.

1922a, L'Istituto Geologico dell'Università di Padova nel 1922. Notizie sommarie: Mem. Ist. Geol. Padova, vol. 6, 15 pp., 8 ff.n.t.

1922b, Sull'esistenza dell'Uomo paleolitico nel Veneto: Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, vol. 6, 12 pp., 1 t.

1931, Comunicazione sulla scoperta di selci paleolitiche nei Lessini (Verona): Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 90, 1930-31, 223-226.

1932a, Nuovi rinvenimenti paleolitici nel Veneto: Atti Soc. It. Progr. Sc., 21ª Riun.

1932b, Avanzi umani fossili della Stiria: Atti Soc. It. Progr. Sc., 21ª Riun.

1935a, Studi comparativi su Odontoceti fossili: R. Acc. d'Italia; Viaggi di Studio Fond. Volta, vol. 2, 2 pp.

1935b, Condizioni geo-idrologiche dell'Istria: Milano, Arti Grafiche E. Calamandrei & C., 10 pp. 2 tt.

1937. Notizie sommarie sull'Istituto di Geologia della R. Università di Padova: Padova Soc. Coop. Tip., 18 pp.

1942, L'età del Montello: Comm. Pont. Ac. Scient., vol. 6, 475-494, 3 tt., 1 f.n.t.

1956, Lexique Stratigraphique International, vol. I (Europa), fasc. 11 (Italia); Centre National Recherche Scientifique, Paris, 20° Congresso Geol. Intern. (Mexico) (condirezione con L. Trevisan e redazione di numerose voci).